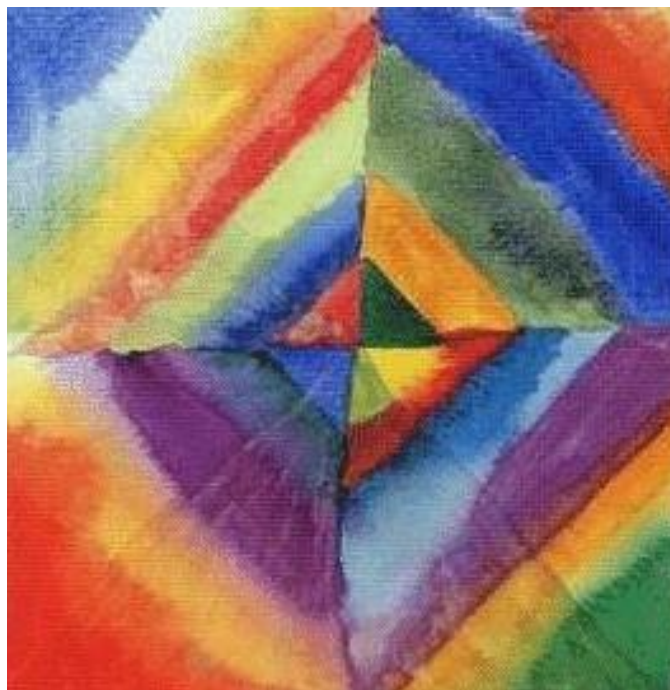


***“La fragilità dei ragazzi e dei giovani dopo la pandemia.
Problematiche emerse: come accompagnarli e rispondere alle loro esigenze”***



Vassili Kandinsky, studio di colore

Ufficio Educazione alla Mondialità
centropime.org



Chi siamo

La Fondazione Pime Onlus

è una realtà senza scopo di lucro, legata ai missionari del Pime.

Proponendo percorsi di educazione all'**intercultura** e alla **mondialità** intende dare il proprio contributo allo sviluppo di una sensibilità aperta ai problemi del mondo, della solidarietà e della pace.





Costituito da un gruppo di educatori esperti in campo pedagogico–didattico, **l'Ufficio Educazione Mondialità** ha realizzato attività che hanno riguardato circa 60.000 studenti delle scuole di ogni ordine e grado nel corso dell'ultimo anno scolastico.

Il principale obiettivo delle attività è quello di relazionarsi con le agenzie formative sul territorio per stabilire un rapporto organico e continuativo con il mondo della scuola attraverso proposte concrete di innovazione culturale e didattica rivolte a studenti, insegnanti e famiglie.

Obiettivi formazione:

- *approfondimento e condivisione delle nuove problematiche dei minori in un'epoca di post pandemia;*
- *sperimentazione attiva (form-azione) di metodologie utili al percorso educativo e alla crescita di ciascuno, trovando punti di contatto e di continuità, nella diversità;*
- *focus sulla necessità di un'educazione interculturale quale strumento formativo per l'identità individuale, le competenze sociali e il senso di appartenenza al gruppo;*
- *valorizzazione del ruolo dei docenti nel processo educativo attraverso la condivisione di modelli pedagogici e strumenti metodologici.*

Racconto che ho vissuto... Covid-19

“Mio caro Covid-19, dopo tutto quello che hai combinato non dovrei né scriverti é chiamarti ‘caro’. Hai cambiato le nostre vite e le nostre abitudini, **ci hai tolto la gioia di un abbraccio** ai nonni, il sorriso dei compagni, le passeggiate e le feste con gli amici. Tu da solo, così piccolo che nemmeno ti si vede, hai provocato tutto questo. Parliamoci chiaro: hai esagerato! [...] Ci hai portato **la paura e l’incertezza, la rabbia e la noia**. Ti ho odiato tanto ma una cosa te la posso confessare. Grazie a te qualcosa l’ho imparata: ho capito cosa significa avere pazienza, ho scoperto la gioia di stare in famiglia, di giocare con mio fratello, di cucinare con mamma e papà, l’importanza dell’amicizia e la presenza fondamentale nella nostra vita dei nonni. [...] Ora mi hanno detto che il mondo lo hai girato quasi tutto, di cose dovrete averne viste ormai. [...] Caro Covid, **il mio sarà un addio e non un arrivederci**, così capirai anche tu cosa significa non ricevere un abbraccio o un bacio.” - Ambra, quarta elementare

“Le videolezioni hanno dato senso e ritmo alle mie giornate, anche se rimpiangevo la scuola vera, quella dove puoi sgomitare col compagno di banco, scoppiare a ridere senza motivo, provare l’ansia per la verifica, fare una ricreazione come si deve. In una parola **stare con gli altri senza pensieri**” - Anna, prima media

“Improvvisamente mi sono trovato chiuso in casa. Per un tempo incredibilmente lungo non ho incontrato nessuno, passavo le ore a studiare, leggere, giocare, guardare la TV, **mi sentivo perso, inutile**. Basta poco: un virus, una paura, un divieto per complicare tutto. Ho scoperto in me dei poteri: **il coraggio e la speranza** di affrontare l’ombra oscura della paura e dell’incertezza; la forza di sostenere il peso del tempo che passa lento, di giorni tutti uguali, della mancanza di persone care e impegni quotidiani.” - Elia, seconda media

Aspetti emersi dal Mentimeter

- **incapacità degli studenti di lavorare in gruppo**
- **scarsi livelli di apprendimento e scarsa qualità dell'attenzione**
- **contenuti didattici non sempre rimodulati**
- **mancata corporeità**
- **paura, incertezza, tristezza**

MA

- **collaborazione tra docenti**
- **coraggio e speranza**
- **tecnologie**
- **seppure meno frequentemente, anche tramite la Dad molti insegnanti hanno potuto sperimentare dinamiche personalizzate per il singolo o piccoli gruppi**
- **riscoprire il valore delle cose e delle persone**
- **rivalutare spazi esterni e interni (es. corridoi) per attività scolastiche**

L'EMERGENZA SANITARIA DA COVID-19: gli aspetti educativo-pedagogici

È necessario distinguere l'EMERGENZA nel senso ampio del termine dall'emergenza specificatamente educativa.

“L'emergenza è il tipo di realtà nuova, dotata di qualità e proprietà proprie, che si forma, si costituisce, si concretizza a partire dall'assemblaggio organizzatore di elementi non dotati delle qualità e delle proprietà di questa realtà” E. Morin

L'EMERGENZA SANITARIA DA COVID-19: gli aspetti educativo-pedagogici

L'esigenza di sperimentazione corporea, intesa come insieme di esperienze affettive, emotive, sociali, psicologiche e cognitive, è stata, dunque, congelata con un evidente focus sull'io e l'assenza del corpo dell'altro.

A ciò si aggiunge anche la perdita di progettualità derivante da uno schiacciamento sul presente in un tempo sospeso.

“Non si può negare che le emozioni provate in tutte queste esperienze sono tuttavia emozioni disincarnate, che possono diventare problematiche quando si disgiungono dal legame con la realtà” (Mancaniello, 2020).

I nuovi bisogni educativi dell'Età Evolutiva

Possiamo trovarci di fronte a comportamenti che possono essere dovuti alla difficoltà di mantenere ritmi diversi da quelli abituali, tra cui:

- **irritabilità;**
- **mancanza di concentrazione;**
- **regressioni, come ad esempio bagnare il letto, voler dormire nel lettone e i disturbi del sonno (incubi, risvegli notturni, fatica ad addormentarsi) o dell'alimentazione;**
- **sintomi psicosomatici (mal di testa, mal di pancia, affaticamento) che rimanda all'emergenza corpo e corporeità di cui sopra.**

I nuovi bisogni educativi dell'Età Evolutiva

Qual è l'origine intrinseca di questi comportamenti?

In particolare, la didattica a distanza sembra fomentare non solo un vissuto di solitudine ma anche **preoccupazioni** relative all'idea di non riuscire a rimanere in linea con i compagni, oltre ai più diffusi cali di attenzione e concentrazione.

Viceversa, vi sarà anche chi ha sviluppato una forma di **iper-controllo**, che ad un primo sguardo sembrano meno nocivi, nella realtà lo sono in egual misura.

A tutto ciò si aggiungono anche le **limitazioni** legate alle attività sportive, che per loro natura si contraddistinguono come esperienze in primis di socializzazione, indispensabili occasioni di confronto tra pari.

I nuovi bisogni educativi dell'Età Evolutiva

L'ALTRA FACCIA DELLA MEDAGLIA.....

I GENITORI

È importante **sostenere i genitori** affinché possano non solo prendere coscienza delle loro paure e ansie, bensì anche accompagnare i minori in quel percorso di affiancamento e protezione dei figli, consapevoli che ciò che vive il minore è del tutto normale e non significa essere malati o avere dei disturbi.

Affrontare l'incertezza del cammino

Antonella Fucecchi, esperta di didattica interculturale

“Per educare nella contemporaneità, affrontando le sfide che essa pone,
è necessario cambiare paradigma”

«Continuare ad educare in questo contesto richiede l'assunzione di una **postura non rigida, non rettilinea, ma curva**; richiede di assumere la **fraternità** come modello di riferimento e la **cura** come stile di comportamento, su scala globale e locale. »

I nuovi bisogni educativi dell'Età Evolutiva

Come agire?

**Quale il ruolo di chi, come voi, opera
in un campo espressamente educativo-formativo?**

- 1) rimettere al centro la corporeità;**
- 2) aiutare i ragazzi ad identificare ciò che provano, a mettere in parola le emozioni;**
- 3) creare una partnership virtuosa e nuova tra scuola e famiglia;**
- 4) preparare le future generazioni a relazionarsi con persone appartenenti alle culture più diverse .**

I nuovi bisogni educativi dell'Età Evolutiva

Come agire?

*Quale il ruolo di chi, come voi, opera
in un campo espressamente educativo-formativo?*

G. Barbera con il testo *Pedagogia interculturale e solidarietà globale* ha voluto far emergere l'urgenza e la necessità che le varie agenzie educative (famiglia, scuola, associazionismo...) si alleino a sostegno dell'educazione e promuovano una nuova direzione: l'educazione interculturale.

Obiettivi principali di un'educazione interculturale sono:

- favorire una flessibilità cognitiva;
- promuovere una decostruzione degli schemi mentali e, di conseguenza l'uso creativo dell'intelligenza (pensiero ma anche emozioni);
- riconoscere l'alterità come ricchezza che genera confronto (non scontro o guerra).



EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ

*come risposta ai nuovi bisogni educativi
per il post emergenza*

EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ

L'educazione alla mondialità e all'intercultura sono delle vere e proprie priorità.

L'educazione alla mondialità e all'intercultura affonda le sue radici in una profonda fiducia nell'umanità. Ognuno ha diritto ad esserci, ad esistere!

Ognuno è un dono per l'umanità tutta: con il suo pensiero, la sua tradizione, la sua cultura, la sua specificità, le sue idee.

In buona sostanza significa affermare il superamento assoluto dell'Homo homini lupus: siamo fatti per la comunione, non per la sopraffazione.

E' quindi evidente che educarsi alla mondialità e all'intercultura significhi educarsi alla relazione: relazione con l'Altro.



**Siamo strettamente interconnessi gli uni agli altri
Sperimentiamo ogni giorno l'intercultura**

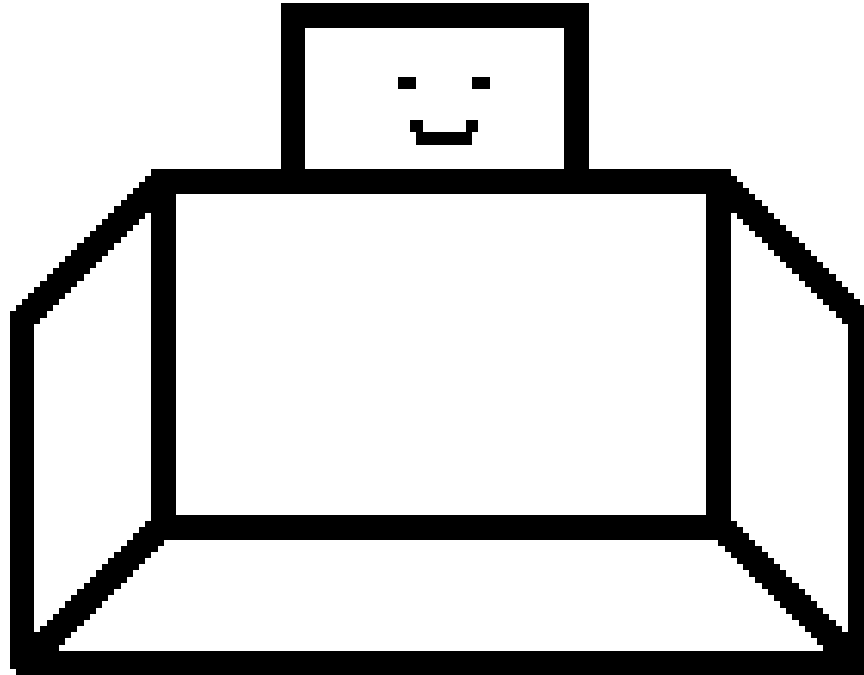




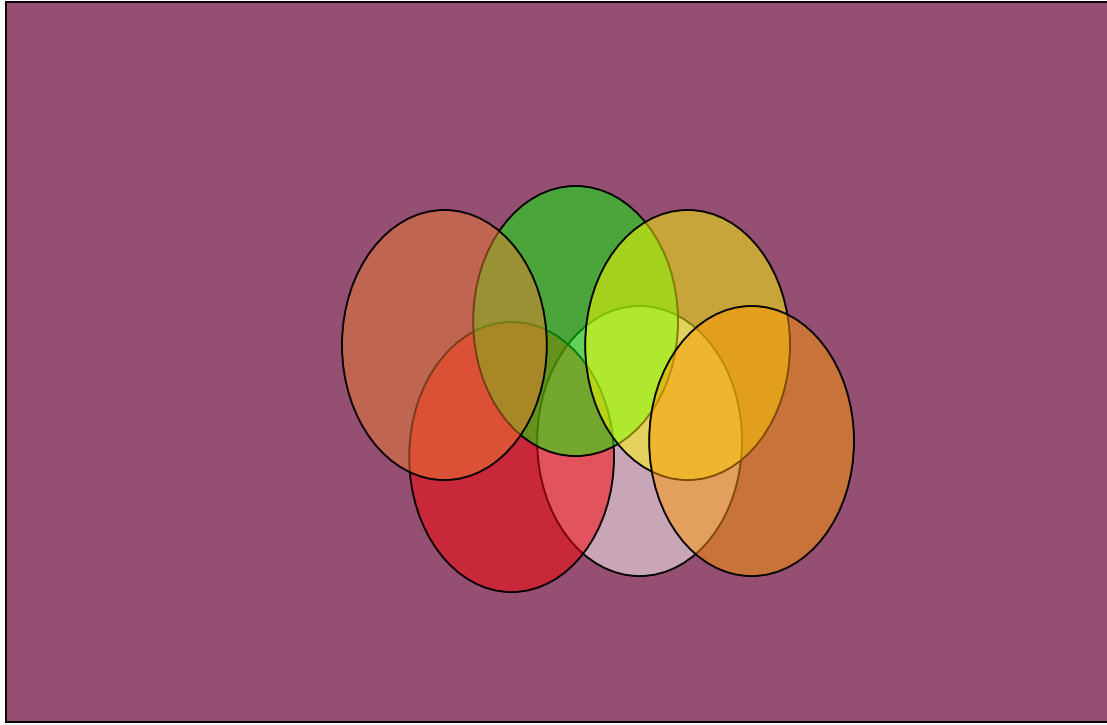
**L'Alterità è dietro l'angolo e mi mette in discussione!
L'intercultura è dimensione ordinaria.**



C o s a v e d e t e q u i ?



**Un robot che salta la corda...
a cui mancava la testa !**



INTERCULTURALE

a livello educativo come è possibile tutto ciò?

Esperienze narrative di educazione alla mondialità

A.Nanni:

«...concepire l'educazione non solo come tempo e luogo delle spiegazioni, della trasmissione del conoscere, ma anche come ascolto reciproco tra soggetti narranti la cui identità è anzitutto un'identità narrativa»

Narrazione autobiografica



Rene Magritte, l'uovo

Narrazione autobiografica

Rievocare, cioè chiamare, ridare voce ai ricordi.

Significa richiamare dalla penombra dell'oblio cose, fatti, sensazioni, figure;

Rimembrare, cioè ricomporre ciò che è disperso.

Questo atteggiamento equivale a rimettere insieme rievocazioni e ricordi per dare loro una forma, un disegno, un'architettura;

Ricordare, cioè riportare al cuore e quindi rievocare emozionalmente.

Vuol dire quindi ritrovare quelle rievocazioni più significative di altre per le emozioni, gli stati d'animo e affettivi che ci fanno rivivere.

Metodologie

Danze, giochi e storie dal mondo



Nheco Nheco



Monkey tag



I racconti del beija-flor

Laboratori Ufficio Educazione alla Mondialità

Laboratori di intercultura

Alla scoperta del mondo attraverso i sensi

Un viaggio fatto di suoni, profumi, ritmi, sapori e gusti di tutto il mondo, per scoprire alcune tradizioni dei cinque continenti attraverso i sensi e immaginare tanti possibili incontri.

Fiabe dal mondo

Attraverso la parola, l'ascolto e l'espressività teatrale, miti, leggende, fiabe e narrazioni dai diversi continenti diventano strumento interculturale per conoscere altre tradizioni e rileggere la propria.

Il meglio di fiabe, danze e giochi dal mondo

Fiabe, danze e giochi di altri paesi diventano un'occasione per allargare i propri orizzonti e scoprire le ricchezze dell'Altro, divertendosi insieme.

Laboratori di educazione civica

Acqua: bene comune dell'Umanità

Attraverso attività di gruppo, role play e contenuti multimediali scopriremo l'importanza di questo bene comune e rifletteremo sugli squilibri di accesso idrico, sui cambiamenti climatici e sulle conseguenze socio-economiche globali. Il concetto di acqua virtuale, ci guiderà per essere attori consapevoli di scelte idriche quotidiane sostenibili.

Tutti giù per terra!

Racconti, giochi e attività per affrontare il grande tema della custodia del Creato fin da piccoli, dalla biodiversità alla convivialità della tavola per celebrare la sacralità della terra.



Helen Mary Elizabeth Allingham,
Panettiera

Abbiamo tutti un immenso bisogno di imparare a vivere insieme come diversi, rispettandoci, non distruggendoci a vicenda, non ghettizzandoci, non disprezzandoci e neanche soltanto tollerandoci, perché sarebbe troppo poco la tolleranza. Ma nemmeno – direi – tentando subito la conversione, perché questa parola in certe situazioni e popoli suscita muri invalicabili. Piuttosto “fermentandoci” a vicenda in maniera che ciascuno sia portato a raggiungere più profondamente la propria autenticità, la propria verità di fronte al mistero di Dio.

(C. M. Martini)

Grazie!

Seguici su:



centropime.org



Centro Pime



centropime



Centro Pime

